

Gutta cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

**Sarà pubblicato ogni
reclamo
che risulti fondato.**Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e piogghi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

BACCHIGLIONE

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 8.—
Fuori della Città L. 9.50
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in quattro rate.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

MENTANA

*Ma Roma è nostra, i vindici
Del nome suo siam noi:
Voliam sul Campidoglio,
Voliamo a trionfar: —*

CARDUCCI-Per il V.anniv.di Mentana

Fanno sei anni dacchè una eroi-
ca schiera di giovani, guidata da Ga-
ribaldi, combatteva a **Mentana** una
sanguinosa battaglia contro l'armata
pontificio-napoleonica, per liberare
Roma dalla tirannide dei preti.

Egino erano quattromila: i
loro nemici superavano i dodicimi-
la: quelli non avevano nè armi, nè
munizioni, nè artiglierie, nè ordini
militari: questi gran copia di tutto
ciò che l'arte della guerra possiede
di più perfetto.

Eppure i quattromila, affamati
e quasi inermi, hanno resistito per
cinque ore: e sì grande fu il valo-
re da essi adoperato nel combattere
che, sebbene vinti, il nemico non
osò perseguitarli e lasciò che si ri-
tirassero in pace.

La bandiera, che sei anni or
sono sventolava sopra i colli di **Men-
tana**, era quella stessa che aveva
guidato alla vittoria i volontari di
Varese, di Como, di Marsala, del
Vulturno: essa quindi aveva diritto
al rispetto ed all'onore del paese.

Ed il paese pianse sui cinque-
cento che caddero in quella fatale
giornata, pianse la perdita di tanti
figli valorosi immolati così iniqua-
mente, ma pianse eziandio sulla co-
darda condotta del governo, che chi-
nava la fronte davanti ai pretoriani
di Napoleone III.

Dura e terribile fu la lezione
per gli Italiani, ma necessaria e me-
ritata.

La consorte che aveva acca-
rezzato Garibaldi ed i suoi prodi,
quando vittoriosi si accamparono
sotto le mura di Capua, rinnegò,
nel 1867, l'opera sfortunata ed i
magnanimi propositi dell'eroe di Mar-
sala, quando egli si ritirava, come
leone ferito, dall'Agro Romano.

« La bandiera » diceva un pro-
clama che portava la firma del Re:
« La bandiera che alcuni faziosi han-
no inalberato non è la mia bandiera ».

Impariamo infine quale gratitu-
dine noi possiamo aspettarci da certi
governi: configgiamo bene nella me-
moria quelle parole, perchè se un
giorno ci sentiremo con esse blan-
dire da taluni le orecchie, noi ab-
biamo ad accoglierli come si meri-
tano.

Essi sono morti col nome di Ro-
ma sulle labbra: l'Italia non può,
nè deve, senza macchiarsi della più
nera ingratitudine, versare l'oblio
sopra sì sublime sacrificio.

Se Roma è nostra, se il covo
della reazione si è mutato in un
faro di civiltà, se l'Italia ha con-
quistato il suo capo, è forza il ri-
conoscere, che il sangue versato a
Mentana vi contribuì potente-
mente.

Democratici ed italiani, noi com-
memoriamo l'anniversario di questo
giorno, pieni il cuore di ammira-
zione e di riconoscenza, per le no-
bili esistenze spente alle porte della
eterna città.

Chi l'avrebbe creduto? Enrico V,
il Re per la grazia di Dio, è più ga-
lantuomo di tutto il servitorume monar-
chico del mondo.

Con un po' di quello che i mode-
rati chiamano opportunismo, sacrifi-

cando meno del suo predecessore En-
rico IV, meno di una messa, che è
tutto dire, lo Chambord avrebbe af-
ferrato lo scettro.

A questi patti, a così disonesta
transazione, la sua coscienza non volle
piegarsi.

L'imparzialità ci obbliga a ricono-
scere in questo tratto una perla di
galantuomo.

I Repubblicani in Parlamento

Un egregio e distinto nostro amico
ci invia, sopra tale argomento, una
lettera che noi, per debito d'imparzia-
lità, pubblichiamo, avendo già franca-
mente dichiarato nel numero precedente,
di associarci alle idee di Alberto Mario.

Egregio sig. Direttore!

Per quanto rispettabile e rispetta-
ta sia l'autorità di Alberto Mario pure,
in questione di così grave momento
quale è quella del giuramento politico,
credo non sarebbe conveniente il ta-
cere, quand'anche chi manifesta avver-
se opinioni sia un oscuro gregario nel
campo della democrazia, quale io mi
sono.

Mario dissente dal Cavallotti per-
chè crede: che fra l'obbligo ch'uno si
assume col giuramento politico o colla
sua parola d'onore, v'abbia una diffe-
renza senza distinzione. A mio avviso
allo incontro, fra i due termini passa
quella stessa differenza che corre fra
una coazione che viene subita prote-
stando ed un atto libero e spontaneo
dell'animo umano; mi spiego.

Nessuno vorrà contendermi, che la
politica, come arte di governo, intesa
alla conciliazione di varii e talvolta
disparati interessi, ha un fine ed usa
di mezzi che a quel fine conducono;
sintesi, quando ben intesa, delle aspi-
razioni, dei bisogni e degli intendimen-
ti dei governati; ogni partito in essa
rappresenta una potenza che la ispira,
la ordina, la sospinge verso quella
meta cui il partito si prefigge.

Perchè adunque voler deliberata-
mente isolare almeno parzialmente un

partito dall'azione? perchè impedirgli che per una vuota formula, cui nessuno presta credenza, lasci nell'indirizzo dello Stato il campo libero ai partiti avversi? perchè precludergli o precludersi la via all'esercizio di un efficace controllo di una critica severa esercitata dall'alto della tribuna, ripetuta da mille giornali, commentata da innumeri intelligenze?

Comprendo che al di fuori del Parlamento resti un vastissimo campo da coltivare al partito repubblicano, ma non è tutto; d'altronde la scomunica di cui è fatto segno dai monarchici non lo riguarda; è opera tutta loro; ricada sopra di essi la vergogna di mantenerla; quella scomunica, come ben disse il Cavallotti, è nulla in diritto ed il giuramento che la vuol far passare per buona è destituito d'ogni valore obbligatorio; ognuno di noi, come individuo e come membro di un corpo sociale, ha diritto all'esistenza ed allo sviluppo delle proprie facoltà in quella sfera d'azione che non intacca il diritto altrui; chi va più in là, sia individuo od ente collettivo, si costituisce in istato di ribellione contro un diritto inalienabile ed imprescrittibile, nè può invocare a suo profitto l'osservanza di un patto, ch'esso per primo ha imposto colla forza ed ha violato in altri.

Colla teoria del sig. Mario si giungerebbe a slanciare l'anatema contro quegli impiegati o militi italiani, che stretti dalla miseria, o coartati dalla necessità, giurarono fedeltà all'Austria e poi insorsero contro di essa in nome del principio nazionale; non vi ha diritto contro il diritto; Aristotele può ben credere che la schiavitù sia uno stato naturale, ma la protesta di Spartaco vale a convincerci del contrario, meglio che tutte le disquisizioni filosofiche. In nome di chi e perchè lo Stato impone il giuramento politico? Lo sanno gli uomini di un potere più spesso abusato che diritto al bene; lo sanno i consorti che vorrebbero incatenare le anime al carro della loro fortuna; lo sanno i conservatori d'ogni risma e d'ogni colore, vecchi e nuovi che sdrajati fra due guanciali tentano di fermare il progresso che va, perchè temono che possa travolgerli nel fango — ma il popolo, la moltitudine dei diseredati, che all'ombra di una legislazione proclamante l'eguaglianza di diritto fra tutti i cittadini vede costituito in alto un potere ed una assemblea di privilegiati, gelosi della propria u..., taccio la parola in omaggio al fisco, chiudere in nome di una formula vana e senza soggetto, le porte in faccia a' suoi mandatarii, il popolo grida: *passa oltre*. Quando i fatti si trovano in armonia colla coscienza non vi ha legge positiva che possa dichia-

rarli ingiusti o sleali, perchè suprema fra le leggi è quella che risponde alle aspirazioni delle moltitudini ed al pubblico sentimento; chi oserebbe pretendere da Mario l'osservanza dei dogmi e dei precetti della chiesa solo perchè fu battezzato? vuole la monarchia il suo battesimo: ben le sta; ma per noi, pei nostri figli, pel nostro avvenire, noi non vogliamo il nostro suicidio, vogliamo conservarci e progredire con o senza il battesimo.

Vostro devotis.

Z.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Esosità municipale — Il lazaretto non si può chiudere ancora, pur troppo! ma intanto, vista la diminuzione degli ammalati, il Municipio ha pensato di diminuire di una lira al giorno la paga del custode! Applaudiamo a tanta scienza economica, che frutta un risparmio di poche lire sulla paga di un povero diavolo, che arrischia la pelle a stare nel lazaretto!

Ma il provvido Municipio ha ragione: — ci vogliono delle economie e dei gran risparmi per poter profondere a piene mani in pazze spese, come quella delle Debite.

Società dell'Alta Italia — Giorni fa esclamavamo: *Usque tandem, o S. F. A. I., abuteris patientia nostra?*

La nostra pazienza, ahime!, è proprio in fondo, e la S. F. A. I., non si stanca di commetterne delle sue.

Jeri, da Monselice, alle sei circa, doveva partire per Padova una corsa ordinaria; un'altra corsa doveva partire contemporaneamente alla volta di Rovigo-Bologna.

Nella sala d'aspetto c' erano una settantina di persone. Non faccia meraviglia questo numero, per Monselice, molto considerevole: — era giorno di fiera.

Il treno di Padova arriva — si ferma — ma le porte della sala restano chiuse — i viaggiatori s'impazientano — picchiano — nessuno risponde.

Il vapore fischia — tin, tin, tin — il campanello della stazione suona la partenza — i vagoni si chiudono — il convoglio si mette in moto.

Buon viaggio!

Lasciamo pensare ai nostri lettori la rabbia di quella settantina di persone che erano chiuse nelle sale d'aspetto e che non vedevano l'ora di tornare al domestico focolare.

Un signore, indignato, ruppe i vetri delle porte e si recò diffilato dal capo-stazione, il quale rovesciò la colpa sul sotto-capo, che alla sua volta la scaricò sopra un uomo di servizio — e così di seguito.

Speriamo che la S. F. A. I. non la passerà questa volta così a buon mercato.

Il 72° reggimento parte per Praglia, dove rimarrà aquartierato fino a tanto, che il cholera abbia cessato di travagliarlo.

Questo provvedimento, che il più elementare buon senso avrebbe suggerito di mettere in esecuzione subito dopo che si era sviluppato il primo caso fra quei soldati, non viene ora troppo tardi?

Tanto per non smentirsi, il Municipio principò spropositando e finirà spropositando.

Meglio che nel senno municipale, confidiamo nella buona fortuna.

Riceviamo la seguente:

Egregio sig. Direttore.

Mi reco a pregio di comunicarle, che nell'odierna seduta del Consiglio dell'Associazione degli avvocati, furono eletti a vice-presidenti i sig. avv. Cerutti e Dozzi, a segretari i sig. avv. Beggiano, Fiorioli, e Levi-Ovita, ad economo il sig. avv. Poggiana.

Gradisca i sensi della perfetta mia stima.

Padova li 27/11/73.

Devotiss. servitore
avv. Coletti.

Decenza ed igiene — In teatro *Garibaldi*, nella prima loggia, vi ha un cesso, il quale tramanda un così acuto e nauseante fetore da far rivoltare lo stomaco.

Ci assicurano che sere sono una signora, che per sua mala sorte era seduta vicina alla porta del cesso, non potendo reggere alle pestilenziali esalazioni, dovette uscire mezzo svenuta.

Il Municipio pensi a provvedere: o facendo chiudere la porta — ovvero costruendovi una bussola che non permetta al profumo di sortire.

Speriamo di non avere parlato al deserto.

Questione urgente — Il *Giornale di Padova* si mostra affannoso per le condizioni tristissime delle classi povere nell'inverno che già ci è sopra — nè sa dove dar di capo per trovare un rimedio a cotanto male.

Egli fa una proposta *monstre*: è la proposta delle *cioppette* — un risparmio d'un centesimo nell'acquisto di due pani, che comperati al minuto nè varrebbero otto.

Noi che non siamo economisti della forza del *Giornale di Padova* troviamo la sua proposta uno scherzo, che farà sorridere le classi povere.

Tuttavia è bene tener calcolo della buona intenzione; ma di buone intenzioni, se lo rammenti il giornale di Via dei Servi, è tappezzata la via che mette all'inferno — Dunque?

Noi ci abbiamo pensato un tantino ed ecco le nostre idee.

La lista civile è di 21 milioni, e abbisogna tener nota, inoltre, d'una trentina di palazzi reali i più belli di

Italia, e d'una cinquantina di ville con parchi e con tenute le più deliziose del mondo, che riescono ad un capitale di forse 400 milioni e che invece di produrre assorbono milioni e milioni ogni anno pei prediletti del favore, chè magiordomi e capi-caccie le guardano in ozi gloriosi, come cagnuoli adagiati mollemente sui cuscini delle signore.

Non intendiamo qui farne l'elenco, che forse nol sapremmo, ma crediamo che dai palazzi reali di Torino, di Genova, di Modena, di Milano, di Venezia, di Roma, di Napoli, di Palermo, e giù giù fino alle miserie di Capodimonte, di Caserta, di Monza, di S. Rossore, di Moncalieri, ecc. ecc. un governo ragionevole caverebbe l'abolizione della mendicizia in Italia e strapperebbe dagli operai delle città l'anemia e la clorosi e da quei delle campagne, la benedizione della pellagra.

Dalla Ginnastica, giornale della federazione ginnastica italiana, togliamo il seguente cenno:

Padova. — Prima di ritornare alle consuete occupazioni che ci costringono per 9 mesi alla vita del maestro, ci siamo permessi un viaggetto circolare anche nel nostro Gran stivale, e per tutto abbiamo trovato, che la ginnastica, se non cammina a passi da gigante, non è poi così tarda nella sua marcia, come da ogni parte vogliono farci credere alcuni malcontenti. Se ho a dirvi il vero, da per tutto ove mi soffermai, la trovai di molto più innanzi di quello mi fossi immaginato e di quello vorrei fosse in Genova, ove la ginnastica ha messe radici dal 1858.

Fermatomi a Padova visitai la Palestra civica, un immenso recinto scoperto con una sufficiente quantità di ordigni tutti sul sistema della vera educazione fisica; attiguo a questo locale è l'edificio costruito appositamente, tutto a cotto che serve a palestra invernale, anche questo locale è a sufficienza fornito di attrezzi; occorre per altro che in questa città la direzione della ginnastica eserciti un po' di apostolato, per estirpare alcuni pregiudizi e dissipare molti fraintesi.

Ho visitata qui una magnifica sala di scherma e ginnastica con suddivisioni di sale di conversazione, di lettura, ecc. ecc., diretta dal maestro di scherma, signor Cesarano. Francamente dirò, che mi ha impressionato grandemente, e soprattutto la sala di scherma, ricchissima di ogni sorta d'armi, tenute con una proprietà singolare. Questa scuola è ben divisa in ogni sua parte e mostra la savia direzione che vi regna.

Il Cesarano di cui è parola, sta per dare alla luce un trattato teorico-pratico di scherma della sciabola, con appendice, che tratterà tutti i regolamenti cavallereschi risguardanti la scherma. Tale opera conterrà varie fi-

gure, per agevolare a comprendere le varie posizioni, ed il prezzo complessivo non eccederà le L.4.- pagabili all'atto della consegna.

Noi raccomandiamo pertanto agli amatori della scherma, ai signori maestri ed a tutti i ginnastici ancora, che vogliono interessarsi nelle varie partizioni della ginnastica, questo lavoro importante, che si pubblicherà entro il mese di novembre prossimo.

Quelli che bramassero possederlo, poichè a scanso di spese non se ne vuol fare una numerosa edizione, e quindi saranno forse limitate le copie, ponno farne domanda direttamente all'autore Federico Cesarano, Padova, via Maggiore, ovvero alla nostra Direzione.

Consiglio comunale — Mercoledì 5 corr. alle ore 8 pom. avrà luogo la prima seduta della sessione straordinaria del Consiglio comunale.

Seduta segreta

1. Nomina del presidente del Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà.
2. Nomina di maestre nelle scuole primarie.
3. Nomina dell'ispettore capo municipale.
4. Domanda del segretario municipale signor Bassi cav. Pietro relativamente ai diritti di segretaria.
5. Gratificazione al ragioniere aggiunto signor Cavani Giuseppe.
6. Gratificazione allo scrivano Pagnacco Giovanni Maria.

Seduta pubblica

7. Comunicazione della deliberazione presa dalla Giunta d'urgenza per applicare un fanale a gaz sul principio della via Venturina.
8. Maggiore spesa occorsa per la erezione della scuola a Terranegra.
9. Rendiconto morale della Giunta per l'anno 1872.
10. Revoca dalla deliberazione consigliare del 24 maggio p. p. relativa alla spesa pei mentecatti.
11. Regolamento per prevenire ed estinguere gl'incendi.
12. Permuta tra l'erario nazionale ed il Comune degli stabili « Palazzo di giustizia e caserma santa Chiara » con una caserma di cavalleria da erigersi a S. Agostino.
13. Ristauro radicale dell'ala sinistra del palazzo ex Capitanato e conseguenti proposte di affittanza.
14. Preventivo 1874 per la Casa di Ricovero.
15. Relazione dei revisori dei conti sul consuntivo 1872 e proposte relative.
16. Provvedimenti relativi alla pianta ed agli stipendi degli Impiegati del Comune.
17. Modificazioni allo statuto per la Cassa di risparmio.

Teatro Garibaldi. Abbiamo assistito alle prime rappresentazioni, la cui esecuzione sebbene qua e colà lasci qualche cosa a desiderare; ciò non toglie che il complesso sia buonissimo.

Nella compagnia Barac abbiamo riveduto alcune vecchie conoscenze:

l'amoroso *Drago* mezzo sentimento, mezzo positivismo; il brillante *Gentiloni* che sta tra il Rodolfi ed il Vestri, avendo i pregi del primo e la licenziosità del secondo; la signora *Barac*, che altrove abbiamo udito, la cui scuola moderna ci ha piaciuto e ci piace oltremodo, ad onta della *velocità* del favellare.

Sul merito delle produzioni non conviene spendere parole, chè conosciutissime; però ci riserviamo di parlare diffusamente sulle commedie nuove.... almeno per Padova.

E' giusto riconoscere, che le parti secondarie nella seconda recita fecero meglio che nella prima.

In sostanza, se lo spettacolo non offre le attrattive della novità, almeno offre quelle del divertimento — non a torto adunque gli artisti ebbero applausi e chiamate.

Chiudiamo questo breve cenno coll'avvisare i proprietari del teatro, che i palchi dovrebbero essere più puliti. Dal-n.

CRONACA DEL VENETO

ESTE — Ci scrivono per interessare il Comune di Ponso di Este di aprire sollecitamente il concorso al posto di segretario comunale di quel Comune, perchè una provvisorietà così prolungata porta non lieve danno alla pubblica amministrazione.

MIRANO — Per previdenze sanitarie la fiera di Mirano, che annualmente ricorre nei 21-22 e 23 settembre venne sospesa. Rimossa la causa ed ottenuta la superiore autorizzazione, Mirano ha fissato che la fiera abbia luogo nei giorni 8-9 e 10 novembre corr. e con idea che merita di essere generalmente accarezzata, stabili delle premiazioni nei rapporti degli animali e del piccolo traffico girovago, secondo interne disposizioni, conoscendo come e quanto interessa favorire il commercio nei riguardi dei bovini, e come e quanto convenga animare il traffico dei commercianti girovagi per trarne reali vantaggi finanziari e procurare l'educazione di relativa emulazione commerciale. Bravo quel Municipio..... In verità, se molti seguissero le sue intelligenti iniziative, vedremmo presto accresciuto lo sviluppo d'Italia in modo da far meravigliare — La vera base nostra è il Comune — i buoni Comuni ci daranno lo stato buono; e quello di Mirano si distingue e vuol primeggiare nella provincia di Venezia. Una parola eziandio di sincero elogio a quell'attivo, instancabile sindaco, sig. Mariutto.

TREVISO — Il consiglio comunale, in vista del rincaro dei viveri, accordò il 12 per cento d'aumento a quegli impiegati che hanno lo stipendio non superiore alle 4000 lire, e l'8 per cento a quelli che hanno un emolumento maggiore.

UDINE — Sappiamo, scrive il *Giornale di Udine*, che il ministero ha testè vivamente interessato la società delle ferrovie dell'Alta Italia a mettere mano quanto prima ai lavori di costruzione della strada Pontebbana da Udine a Tricesimo, nello scopo di render meno difficile alla classe operaia l'imminente stagione invernale

ULTIME NOTIZIE

PARIGI 3. — I conservatori si sono accordati sul terreno della proroga dei poteri a Mac-Mahon.

La lettera del messaggio presidenziale all'assemblea avrà luogo probabilmente giovedì.

Il gerente responsabile Stefani Antonio

LORIGIOLA ANTONIO

DI GIOVANNI BATTISTA

Librajo e Cartolajo in Padova, Piazza delle Erbe ai numeri 360 B e 361

Fornitore di Libri Elementari

Alle Scuole elementari di Padova e Provincia, ai Collegi ed Istituti

A V V I S O

che trovasi provveduto di un copioso deposito di tutti i libri di testo ad uso delle Scuole elementari, tecniche e magistrali, prescritti per l'anno 1873-74 da questo Consiglio Scolastico.

Tiene inoltre un variato assortimento di oggetti da cancelleria ed altri occorrenti al disegno e tali per qualità, formato e prezzo da soddisfare qualunque desiderio.

Quanto ai libri da scrivere usati nelle Scuole, basterà osservarne il numero dei fogli, la bontà della carta e la esattezza della rigatura per conoscere la modicità del prezzo.

Egli spera perciò di essere onorato anche in quest'anno da numerose commissioni.

Pei Municipii e rivenditori praticcherà gli sconti di tutta convenienza

CHIUSURA DEFINITIVA

della forzata Liquidazione

in maglierie, biancheria confezionata e telerie

Via Turchia 524

PRODOTTI DI PINO SILVESTRE

presso G. T. Meyer

Santa Maria Novella - Firenze

Questi prodotti consistono in Flanelle leggere e doppie per camicie, mutande, filo da calze, oggetti confezionati, cioè: camicciuole, mutande, calze, fasciacorpo, berrette, parafrèdo, scaldapetto ecc.; oggetti tutti, che portati a contatto colla cute, per le sostanze resinose contenute nel Pino, furono da più distinti professori riconosciuti utilissimi per l'igiene in genere, e quale potente preservativo contro le dissenterie e cholera. — Più in olio e spirito per frizioni — Pastiglie pettorali, pomata, saponi ecc., il tutto di Pino Silvestre. Questi rimedii furono sperimentati e riconosciuti efficacissimi contro la gotta, reumi, resipole, artrite, tossi, catarri cronici, paralisi, mali polmonari, idropisia, mal di denti e orecchi ecc.

Incaricati dello smercio

A PADOVA pei medicinali presso la farmacia BEGGIATO allo Struzzo d'oro, e per gli articoli in lanerie il sig. F. GONELLA, unico depositario, presso il negozio PAOLO BUSINARI.

A ROMA farmacia SIMIMBERGHI. — A PISA farmacie ROSSINI e CARRAI.

Padova, Tip. Crescini.

Occasione favorevole

per vestirsi bene e con pochissima spesa.

Ai conoscitori delle merci e a quelli che non credono al buon mercato

A V V I S O

Sotto i Portici di S. Clemente N. 221, rimpetto alla Farmacia del Pozzo d'Oro col giorno di Martedì 4 corr. verra aperta una vendita di STOFFE grevissime e di buonissima qualità, a prezzi inusitati e tali da non presentarsi mai più un'occasione si favorevole per godere simili vantaggi.

VENDITA STRAORDINARIA

Stoffe per Vestiti

da uomo

GREVISSIME

al Braccio

L. 2.50

di bella apparenza

e buonissima

QUALITA'

Sotto i Portici di S. Clemente N. 221 rimpetto alla Farmacia del Pozzo d'Oro